

# Cuneo alle prese con lo Smart working Esigenza sanitaria o nuova realtà?

## CUNEO

In queste settimane difficili tutti i cuneesi sono alle prese con una nuova modalità di lavoro: lo smart working. Nelle case infatti, tra scrivanie improvvisate e tazze di caffè, stavolta della moka e non più delle macchinette, si sta sperimentando il lavoro agile con meno restrizioni di orario e con uno sguardo puntato verso il risultato: un concetto questo sicuramente innovativo non solo per il panorama della Granda. Con la pubblicazione del DPCM 25 febbraio è stata infatti prevista la possibilità di gestire con modalità semplificate l'attivazione dello smart working. Ma cos'è nello specifico il fantomatico lavoro agile? Disciplinato dagli artt. 18 e seguenti della Legge 81/2017, è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi e obiettivi senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro. Né i pubblici né i privati si sono tirati indietro, esempio di questo cambio di rotta è stata la Prefettura di Cuneo, che ha indetto un bando per il conferimento di quattro posti di lavoro in smart working a partire dal mese di aprile 2020. Anche la Giunta comunale di Busca ha

approvato nuove modalità di ricevimento del pubblico negli uffici comunali e ha recepito le innovazioni dello smart working: far spostare meno le persone, permettere di conciliare meglio casa e lavoro, lavorare e servire meglio il pubblico, riducendo così i costi e i rischi aziendali. Ma prima dell'emergenza quante e quali imprese cuneesi praticavano già lo smart working? A rispondere Giacomo Bordone, responsabile Area Lavoro Previdenza e Formazione di Confindustria Cuneo: "La comunicazione di attivazione dello smart working viene fatta sul sito specifico del Ministero e quindi non è possibile avere un dato puntuale, ma l'indagine retributiva effettuata da Confindustria Cuneo nel 2019, unitamente alle principali associazioni territoriali del nord Italia, ha rilevato che nella provincia di Cuneo lo smart working non era ancora molto diffuso, infatti risultava penultima nella classifica generale, con un 7,3% di aziende che lo avevano attivato nell'ambito di un campione di circa 260 aziende: molto più sensibili al tema città come Torino e Milano con valori, rispettivamente, intorno al 19% ed al 21%. Dietro di noi, solo Brescia con il 5,3%. Lo smart working era uno strumento utilizzato principalmente dalle grandi

aziende o dalle aziende molto digitalizzate". L'emergenza COVID-19 ha reso necessario trovare un modo per proseguire l'attività lavorativa uscendo il meno possibile da casa, questo ha portato tutte le aziende ad interrogarsi sulla propria capacità di gestire l'attività da remoto. La normativa è stata cambiata per questa fase emergenziale, rendendo molto più agevole l'attivazione perché è sufficiente una comunicazione sul sito di Cliclavoro, allegando soltanto i dati aziendali ed i dati delle persone coinvolte, e questo ha portato ad un ricorso massivo allo smart working perché, sottolinea Confindustria: "Le aziende in grado di farlo, anche se in modo non perfetto, hanno ritenuto prioritaria la tutela della salute dei lavoratori rispetto all'ottimizzazione della performance lavorativa. L'emergenza ha portato ad un cambiamento epocale: ciò che prima era uno strumento di nicchia è diventato uno strumento fondamentale per tutti ed ha fatto fare un balzo in avanti a moltissime aziende che, sino a ieri, non conoscevano lo smart working". Sorge spontaneo domandarsi quante aziende cuneesi hanno chiesto consiglio a Confindustria Cuneo per orientarsi in queste difficili settimane, a tal proposito

Bordone spiega come: "La richiesta di informazioni è stata numerosissima e capillare. Oggi la situazione è più stabilizzata ma, nei primi giorni dell'emergenza, siamo stati subissati di richieste di chiarimenti e quindi, per riuscire a raggiungere il maggior numero di aziende possibile, visto che abbiamo più di 1.000 associati, abbiamo predisposto un'informativa ad hoc e l'abbiamo pubblicata sul nostro sito, che è aperto a tutti fornendo indicazioni operative e consigli. Abbiamo anche realizzato un notiziario per le imprese con un FOCUS specifico sullo smart working. Oggi proseguono le richieste di informazioni, ma possiamo dire che, quando avremo i dati della nuova indagine retributiva che è in corso, la percentuale di aziende con lo smart working attivato sarà cresciuto in modo esponenziale e non solo nelle medio-grandi aziende. Anzi. In questa situazione anche moltissime piccole realtà si sono organizzate con lo smart working per permettere ai lavoratori di stare a casa senza smettere di lavorare e lo hanno fatto buttando il cuore oltre l'ostacolo, cercando di gestirlo con gli strumenti tecnologici a disposizione". Confindustria sottolinea infine i benefici legati al lavoro agile, affermando come il lato positivo dello smart working in

questa situazione è la possibilità di lavorare da casa e quindi non correre rischi di contagio. In una situazione non emergenziale, i benefici sono strettamente connessi invece alla sua flessibilità e quindi alla possibilità di far conciliare i tempi di vita e lavoro: "La questione che si pone in questi giorni, però, è che le infrastrutture tecnologiche della nostra provincia hanno bisogno di implementazioni importanti e, comunque, non tutte le aziende hanno ancora la capacità tecnologica di gestire uno spostamento su remoto delle attività aziendali non strettamente produttive (nel senso manifatturiero del termine) e quindi, con mille sforzi, stanno cercando di gestirlo lo stesso, anche se con non poche difficoltà. In prospettiva, un beneficio potrebbe essere la presa di coscienza del fatto che "si può fare" e magari portare le aziende a concepire in futuro investimenti in tecnologia tali da rendere lo smart working uno strumento di lavoro per tutti i giorni e non solo per le situazioni di emergenza". La diffusione più capillare di uno strumento che sposa la crescente richiesta di welfare da parte dei lavoratori, non potrebbe che rivelarsi un'eredità positiva della critica situazione attuale.